Bufalini a Velletri

Una più larga azione popolare per la pace nel Vietnam

Si viene delineando una crescente opposizione contro l'aggressione americana ai paesi del « terzo mondo » - Contro la grave posizione del governo il popolo italiano rivendica una nuova politica estera

Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito, ha parlato ieri, nella piazza Cairoli di Velletri, nel corso di una affollata manifestazione indetta dai comunisti sui temi della difesa della occupazione e del salario e della lotta per la pace e contro l'aggressione statunitense nel Vietnam

Nel sottolineare l'esaltante successo dell'ultima impresa spaziale sovietica e l'appello che l'URSS ha lanciato ai popoli e ai governi perchè le conquiste della scienza facilitino il dialogo, nella pace e nella coesistenza, Bufalini ha posto in rilievo la stridente contraddizione tra questi successi e queste iniziative di distensione e la politica aggressiva degli Stati Uniti, specialmente nel Sud Est asiatico Installandosi nel Vietnam del Sud, gli Stati Uniti violarono apertamente gli accordi di Ginevra, ha detto l'oratore; le stesse vicende politiche interne del Vietnam del Sud hanno ormai da tempo fatto crollare ogni pretesto per una « presenza » americana che potesse essere stata richiesta da un governo che avesse una qualche parvenza di legittimità. In realtà, gli americani stanno nel Vietnam del Sud solo come in una base militare, come è dimostrato dalla completa disgregazione e dallo sfacelo dei regimi fantocci, che gli stessi americani hanno invano tentato, per anni, di tenere in piedi.

Da qui deriva la gravità di tutto il complesso di misure recentemente adottate dagli Stati Uniti, fra le quali spiccano due decisioni: quella di bombardare gradatamente, secondo un piano, tutto il Viet-Nam del Nord, e quella di inviare, nella penisola indocinese, truppe regolari americane da impegnare direttamente nella repressione antipartigiana. Queste misure, apertamente e brutalmente aggressive, sono state cinicamente messe in atto dopo lunga premeditazione Ora, questa linea di condotta dell'imperialismo fa sorgere interrogativi drammatici: a che cosa mira l'azione americana? Perchè gli Stati Uniti hanno respinto le proposte del segretario dell'ONU per una soluzione concordata del problema vietnamita? Con quali fini gli Stati Uniti hanno, di fatto, aperto una vera e propria guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam del Nord?

Guerra fredda

Una riflessione su questi interrogativi ci porta — ha detto Bufalini — ad affrontare problemi generali e di grande portata Gli Stati Uniti, nel Vietnam apertamente impongono, con il ricorso all'aggressione e alla guerra, i loro interessi militari e di prestigio nell'Asia in funzione di una politica di guerra fredda; vogliono levare una barriera contro il moto reale di emancipazione dei popoli afro-asiatici; con intento provocatorio intendono mantenere aperto, alle frontiere con la Cina, un focolaio di guerra. E' bene dire con grande chiarezza che questa linea reca in sé i germi di conflitti internazionali sempre più gravi, che potrebbero essere irreparabili Già l'aperta e teorizzata aggressione contro un paese sovrano è atto gravissimo di una guerra che può non essere « localizzata »

La gravità della linea americana nel Vietnam — ha poi continuato il compagno Bufalini — esige che contro di essa si levi un moto largo e combattivo di pubblica opinione, di popoli, di Stati, per bloccare l'aggressione statunitense e farla recedere; per difendere il diritto del popolo vietnamita alla indipendenza e alla libertà, per difendere la pace di quelle regioni e del mondo e avviare ad una soluzione pacifica e concordata il problema del Vietnam

La posizione dell'URSS

Se non si può ancora dire che gli Stati Uniti siano isolati del tutto nella loro azione nel Sud Est asiatico, tuttavia si può già costatare come, dopo la ferma presa di posizione dell'Unione Sovietica e degli Stati socialisti, si viene delineando una crescente opposizione contro la aggressione americana dai paesi del terzo mondo, ed anche da Stati dell'occidente europeo: contemporaneamente si sviluppa in Italia e nel mondo, un grande movimento di solidarietà con il popolo vietnamita

In questa situazione appare particolarmente grave la posizione del governo italiano espressa dall'on Moro, posizione che è di « comprensione » e di sostanziale appoggio agli Stati Uniti E' vero che il ministro degli Esteri Fanfani ha fatto sapere di avere convocato l'ambasciatore italiano a Saigon per « consultazioni »: ma è evidente che in questo campo e su problemi così gravi non bastano iniziative attivistiche o pubblicitarie. Occorre una chiara posizione contraria all'intervento armato, e occorre un'iniziativa italiana tendente ad agevolare la ricerca concordata di soluzioni pacifiche In questo senso — ha osservato Bufalini — ci si chiede quale sia la posizione del PSI e quale concreta iniziativa del governo italiano venga prospettata dai compagni socialisti per concorrere ad una soluzione rapida e pacifica del problema Il PSI non può sfuggire infatti ad un minimo di coerenza tra le sue posizioni tradizionali di lotta antimperialista e per la pace, tra alcune coraggiose posizioni assunte (come l'o d g dei giovani socialisti) contro l'aggressione americana ed il comportamento al governo dei ministri socialisti, la cui incidenza sull'azione di governo, anche in questo campo, appare praticamente nulla

Concludendo, il compagno Bufalini, dopo aver sottolineato ancora una volta la gravità della situazione, ha insistito con particolare forza sulla necessità di sviluppare nel Paese un più vasto movimento di condanna della aggressione americana e di solidarietà con il popolo del Vietnam Questo movimento deve estendersi a tutti i ceti sociali ed a tutte le forze politiche democratiche

Un particolare impegno si richiede alla classe operaia e ai lavoratori, con una larga e continua mobilitazione sui luoghi di lavoro Questo vasto movimento deve porre al centro della propria azione la richiesta di una nuova politica estera del governo italiano, che dissoci le proprie responsabilità dall'aggressione americana e si schieri con quei governi che esigono la fine dell'intervento americano ed una soluzione concordata che salvaguardi l'unità l'indipendenza, la libertà e la sovranità dei popoli del Vietnam; e deve scaturire dalla convinzione sempre più chiara, larga e profonda che la causa della pace fa tutt'uno con la causa dell'indipendenza dei popoli, dell'emancipazione dei lavoratori dallo sfruttamento, del progresso democratico e dell'avanzata verso il socialismo.

Il comandante di Boccadifalco

Muore precipitando dalla torre di controllo

PALERMO, 21.

Il comandante dell'aeroporto militare di Boccadifalco, col Vincenzo Giannone di 50 anni, di Catania, è precipitato stasera dalla torre di controllo dell'aeroporto mentre seguiva le evoluzioni di alcuni reattori

Il col Giannone, precipitato dall'altezza di 25 metri, è morto sul colpo La salma è stata composta in una sala dell'aeroporto Si sono recati a visitarla autorità militari e civili e il personale dell'aeroporto.

Nel porto di Venezia

Fantocci anti-USA attorno allo «Springfield»

Nuove dimostrazioni a Ravenna, Matera e Terni contro l'aggressione al Vietnam

La protesta per l'aggressione USA nel Vietnam, cui si unisce la legittima preoccupazione per le sorti della pace nel mondo, permane vivissima nel Paese. Anche nella giornata di ieri si sono svolte imponenti manifestazioni popolari, sottolineate dalla presenza particolarmente impegnata e numerosa della gioventù. A VENEZIA alcuni fantocci di plastica e scritte su sughero contro l'aggressione americana al Vietnam, sono stati lanciati sotto la prora dell'incrociatore « Springfield », nave ammiraglia della sesta flotta americana ancorata nel bacino di San Marco. A RAVENNA una « marcia per la pace, il lavoro e le riforme » si è snodata per dodici chilometri da Lavezzola a Conselice, dove si è svolto un comizio. Ha parlato il compagno Miana della Direzione del Partito. A TERNI, in occasione del Ventennale della Resistenza, migliaia di cittadini hanno sfilato in corteo per due ore nelle vie del centro cittadino. Il sindaco ha consegnato 500 medaglie ad altrettanti partigiani e antifascisti che ebbero parte attiva nella lotta di Liberazione A conclusione della manifestazione indetta dal PCI ha parlato il compagno sen. Pietro Secchia A MATERA oltre tremila persone hanno partecipato, nonostante il divieto della Questura, ad un corteo di protesta svoltosi nella mattinata ad Irsina. Vi hanno partecipato, tra gli altri, sindaci, parlamentari comunisti e delegazioni dei partiti di sinistra provenienti da numerosi centri della Lucania e della Puglia

Camera

Domani la Commissione esamina il «superdecreto»

Moro in U.S.A.? — In settimana la Direzione del PSI e il Congresso del PRI

Domani, alla riapertura della Camera, il presidente darà comunicazione dei nomi dei 45 deputati che i gruppi designeranno a far parte della Commissione speciale che, a partire da mercoledì, inizierà l'esame del « superdecreto ». Pare accertato che la Commissione speciale eleggerà a suo presidente l'on. La Malfa. La discussione in commissione anticiperà temi e questioni che verranno poi discussi in aula: i liberali hanno già preannunciato che si asterranno dal voto. L'on. Ferioli, parlando ieri a Piacenza, si è espresso ancora in termini positivi nei confronti del « superdecreto » sottolineando solo la necessità di evitare riforme che, se attuate, ne potrebbero neutralizzare i benefici.

Il Senato comincerà invece domani l'esame del disegno di legge e delle proposte di iniziativa parlamentare che prevedono la istituzione e il finanziamento degli enti di sviluppo in agricoltura

CONGRESSO PRI Vivace sarà l'attività dei partiti nel corso della settimana: per mercoledì è convocata la direzione del PSDI, per un esame generale della situazione politica, e la direzione del PSI che dovrà fissare la data e le modalità di preparazione del Congresso Nazionale. Giovedì inizierà anche il 29° Congresso Nazionale del PRI, che dovrà provvedere alla elezione dei nuovi organismi dirigenti e del nuovo segretario del partito (carica rimasta vacante dopo la assunzione, da parte dell'on. Reale, del ministero della Giustizia). L'ultimo Congresso del PRI si tenne a Livorno nel maggio del 1962.

Al congresso provinciale di Ravenna, La Malfa ha detto che il PRI presenterà uno « schema di politica della sinistra, fondato su un meccanismo di sviluppo economico e sociale rispondente al tipo di società che va nascendo ». La Malfa ha di nuovo accennato al « rapporto tra livello dei salari e dei profitti rispetto all'obiettivo del piano ». Da notare che su questo tema, Giolitti, parlando al congresso della CdL di Cuneo, ha affermato che la politica dei redditi, così com'è intesa, mostra il suo contenuto di classe e tende a scaricare sui salari tutto il peso e i sacrifici della programmazione. In tal modo, si cerca di contrabbandare una politica dei redditi a senso unico.

AUTO - RATE Una notizia indicativa degli orientamenti che ispirano la linea di politica economica del governo è stata data ieri da un giornale del Nord, secondo il quale sarebbe allo studio del ministero dell'Industria e Commercio un progetto per esentare dalla disciplina delle vendite a rate le automobili. Si tratterebbe cioè di una deroga alla legge dell'ottobre scorso, che non consente una rateizzazione che vada oltre le ventiquattro mensilità. Ora, però, viste le insistenze della FIAT, il governo che ha già eliminato a suo tempo, la « supertassa », si orienterebbe a rivedere queste norme. Si ripropone così ancora una volta, il problema delle scelte economiche, nel senso che si fa prevalere ancora una volta la linea « autostrade-trasporto privato » (tanto criticata a suo tempo anche negli ambienti del PSI) alla linea di espansione dei trasporti pubblici e di una priorità dei bisogni collettivi. Proprio ieri il *Giorno* riproponeva i termini di questa alternativa chiedendo che venisse anteposto una buona volta « il necessario al superfluo, le fabbriche alle case di lusso, le scuole alle belle macchine, i porti ai panfili » e così via.

FIRENZE Un pesante attacco alla passata amministrazione comunale di Firenze è stato sferrato dall'on. Cariglia del PSDI: « Senza iattanza — egli ha detto — dobbiamo però esprimere la nostra soddisfazione per la soluzione adottata, denunciando gli sbandamenti che avrebbe comportato il "colloquio" sostenuto dal prof. La Pira. Fino ad oggi — ha proseguito il vice segretario del PSDI — Firenze è stata disamministrata ».

BASSO Il compagno Basso, del PSIUP, parlando a Legnano ha rilevato che la recente trattativa ministeriale, protrattasi per ben due mesi, si è risolta in una piena vittoria dorotea. Egli ha criticato l'attività del governo sul piano della politica economica, interna ed internazionale, sottolineando che esiste una alternativa all'attuale formula di centro-sinistra. « Questa alternativa, egli ha detto, è nel paese, nella unione e nella solidarietà di tutte le forze socialiste, comuniste, cattoliche, che credono alla democrazia e vogliono battersi per essa ». Il compagno Basso ha inoltre annunciato che il PSIUP solleciterà proprio ai fini di promuovere una chiarificazione all'interno delle forze del centro-sinistra, l'esame della mozione per una revisione del Concordato.

MORO IN USA? Il Presidente del Consiglio, secondo notizie non ancora ufficiali, si recherebbe, tra alcune settimane a Washington. Egli partirebbe con un aereo di linea, accompagnato da alcuni collaboratori. Non si sa se tra questi ci sarà l'on. Fanfani, ministro degli Esteri.

Concluso il convegno di Firenze su « scuola e Resistenza »

Nuovi programmi per rendere effettivo l'insegnamento della storia della Resistenza

Il dibattito ha dato una chiara risposta ai numerosi quesiti che oggi si pongono

Proposta una laurea in scienze storiche

Nostro servizio

FIRENZE, 21.

Da un accertamento ben preciso sono partiti i lavori del convegno su « Scuola e Resistenza » indetto dall'« Istituto per la storia del movimento di Liberazione in Italia », in collaborazione con il Centro didattico nazionale e svoltosi a Firenze fra il 19 e il 20 marzo: la circolare del ministro Bosco (con la quale nel novembre 1960 si disponeva che la storia contemporanea fosse inclusa nei programmi d'insegnamento delle scuole medie) piuttosto che risolvere tutti i problemi connessi con l'insegnamento della storia, ha finito col riproporli in una forma nuova e più accentuata richiedendo che vengano finalmente affrontati, con sistematicità Certo, con quel provvedimento — al quale le giornate del luglio del '60 avevano dato la consacrazione della volontà popolare e i tanti corsi di lezione sulla storia contemporanea d'Italia tenutisi in centinaia e centinaia di città hanno consegnato un indirizzo sicuro — l'Italia è uscita dal novero di quei paesi (fra gli aderenti al « Consiglio d'Europa » ne sono rimasti ora soltanto due, la Grecia e il Belgio), nelle scuole dei quali non si insegna la storia della Resistenza Ma come la si insegna? Come l'insegnamento della storia contemporanea viene a inserirsi in programmi prefissati? Quali gli strumenti di questo insegnamento? Come si presenta il livello specifico di preparazione degli insegnanti che di questa misura innovatrice sono i portatori principali? E, infine, quale la disposizione delle giovani generazioni?

I lavori del Convegno hanno dato a tutti questi problemi una risposta non equivoca e che, seppur nei diversi interventi variamente accentuata, tuttavia ha posto in evidenza un complesso di carenze rilevabili a catena e sanabili soltanto con una serie di interventi e di riforme di lunga prospettiva

Tanto per la scuola media quanto per gli istituti medi superiori, comune è stata la constatazione fatta dai due relatori, Antonio Radice e Claudio Cesa, che l'aggiornamento dei programmi non ha prodotto una armonizzazione effettiva dell'insegnamento della storia contemporanea, quasi un corpo estraneo introdotto in un sistema compatto e regolato da precise leggi sue proprie Limitazione di tempo nell'orario, scarsa e non assimilata volontà dei dirigenti scolastici, impreparazione di gran parte degli insegnanti, limitata disponibilità di buoni manuali e assoluta mancanza di mezzi sussidiari: questi gli aspetti negativi che sono stati unanimemente identificati e che sono stati ravvisati come oggetto di critica e insieme di proposte di modifica e di miglioramento In primo luogo è sembrato opportuno proporre una nuova ripartizione del programma di insegnamento Si può essere in accordo o in disaccordo con la tesi estrema di Roberto Berardi il quale ha proposto come modello la ripartizione francese, la quale prevede per l'ultimo anno degli istituti medi superiori l'insegnamento della storia dal 1914 ai nostri giorni, condotto per illustrazione economica, sociale, politica e culturale dei continenti sui quali poggia la indirisibile unità della storia del mondo dei nostri tempi: e, a mio parere, certe diversità di ordinamento scolastico e di indirizzi prevalenti nella cultura storica debbono indurre a qualche perplessità Ma quanto meno, la data del 1870 si presenta come un punto d'avvio assolutamente necessario se non si vuole che l'insegnamento della storia contemporanea nelle sue vaste e complesse dimensioni resti soltanto una raccomandazione inesaudita Il riavvicinamento del punto di partenza dell'ultimo anno richiede necessariamente una nuova redistribuzione della materia, che comporterà un sacrificio di un insegnamento più dettagliato della storia antica, e ciò, in un tipo di scuola che vede la diminuzione del peso delle linane classiche, non può non comportare alcuni seri problemi Ma è sulla caratterizzazione delle società e del loro succedersi, quindi sul metodo dell'insegnamento della storia che il problema deve essere riportato e non solo per la storia antica, se la stessa questione della ripartizione cronologica deve trovare una sua soluzione

La storia contemporanea, ha osservato giustamente Claudio Cesa, non può essere oggetto nella scuola di una celebrazione che ne svaluti la funzione formativa e, aggiungerei, che la abbassi a quel livello cui troppo a lungo ha adeguato, a tutti i gradi dell'insegnamento, la conoscenza della storia del Risorgimento italiano Se la storia contemporanea d'Italia dovesse essere oggetto di una simile operazione, il fine per il quale tanto insistentemente è stato chiesto che la Resistenza non restasse esclusa dalle scuole italiane finirebbe con l'essere svisato e al posto di quel vuoto di tradizione e di spiegazione che tante volte è stato lamentato nella scuola per la formazione della gioventù italiana si trasformerebbe in un muro di diffidenza per una lezione calata dall'alto, fuori di ogni contatto con l'esperienza e con i problemi della vita reale Di qui la necessità che la storia d'Italia sia vista come momento di un processo più vasto, che la Resistenza italiana sia studiata come l'elemento nazionale di un movimento che fu europeo e che segnò con una propria caratteristica inconfondibile il corso della seconda guerra mondiale, aprendo la strada a contrastati processi di liberazione che segnano la storia di oggi

« Troncare e sopire, sopire e troncare », è stato manzonianamente detto essere la norma delle parti dedicate alla storia contemporanea da tanti manuali oggi in circolazione; e la rassegna dei manuali scolastici per gli istituti medi superiori letta al convegno da Massimo Legnani, ha dato una esemplificazione abbondante di quest'arte, appena corretta da alcune trattazioni più rigorosamente aggiornate

E qui il discorso è necessariamente caduto sulla preparazione degli insegnanti Sulla formazione di quelli nuovi che escono da una università nella quale non esiste insegnamento specifico della storia contemporanea, come ha osservato Franco Catalano, o dove, come ha rilevato Giorgio Spini, il corso monografico impartito nelle troppo scarse discipline storiche è inteso in senso troppo rigorosamente specialistico per poter costituire un avviamento effettivo alla preparazione professionale Da questa situazione si può uscire soltanto attraverso la istituzione di una laurea in scienze storiche, per la quale la Società degli storici italiani ha di recente elaborato e presentato un piano Ma un aiuto effettivo potrà venire anche da un indirizzarsi della produzione degli storici italiani verso temi di storia contemporanea trattati senza restrizioni mentali e con una nuova apertura di interessi E per lo aggiornamento degli insegnanti già in servizio Spini ha apportato abbondanti testimonianze critiche nei confronti dei corsi di aggiornamento didattici promossi dai centri didattici nazionali

Problemi vivi e concretezza di critiche e di proposte hanno dunque caratterizzato questo convegno Giustamente lo si è riallacciato a quello tenuto sempre a Firenze sei anni or sono per iniziativa dell'Istituto per la storia della Resistenza in Toscana e nel corso del quale un numero notevole di insegnanti, di studiosi, di parlamentari richiese in modo argomentato che l'insegnamento della storia contemporanea divenisse finalmente patrimonio della storia italiana Ma — ed è questa la nota meno positiva del convegno — nei giorni scorsi le sedute erano ben meno affollate e l'interesse era assai più circoscritto Tranne il sen Parri, promotore e ispiratore di questo convegno in qualità di presidente dell'Istituto di storia del movimento di Liberazione in Italia, non abbiamo mai visto in sala un parlamentare Ma non sono forse questi tempi se non di riforma, certo almeno di battaglia per le sorti della scuola italiana?

Ernesto Ragionieri

Concluso a Bologna il congresso degli ex deportati politici

Trasmettere ai giovani i valori della Resistenza

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 21.

« Attuare una società giusta, dalla quale siano banditi i privilegi, una società libera, nella quale tutto sia indirizzato ai fini della dignità, del benessere e della felicità dell'uomo, inteso nel senso più ampio, materiale, intellettuale, spirituale » Queste nobili parole sono contenute nella mozione finale del IV Congresso nazionale degli ex deportati politici, approvata questa mattina all'unanimità, dopo tre giorni di dibattito vivace e appassionante Ma subito dopo, i delegati reduci dai campi di sterminio nazisti, fanno notare che « è amaro constatare che oggi questa intesa e questa collaborazione non si sono ancora realizzate » A vent'anni dalla fine della guerra, la società che questi uomini avevano sognato, e per la quale avevano dato il loro prezioso contributo di lotta e di dolore, è lontana dall'essere divenuta una realtà Non è peraltro con uno spirito pervaso di pessimismo che il congresso avverte il dovere di far rilevare questa verità, ma per avvertire tutti che la lotta non è ancora terminata, che l'impegno costante per tradurli in realtà deve essere rafforzato Lo aveva detto ieri sera, in uno degli ultimi interventi, il delegato Italo Geloni di Pisa « Non è stato un incidente quello che ci ha portato a Buchenwald o a Dachau Noi facevamo già parte attiva della Resistenza E' per la nostra indomabile avversione al fascismo che siamo stati trascinati in questi campi Ma anche in quei luoghi, dove molti nostri fratelli hanno lasciato la vita, ciò che ci sorreggeva era la fiducia di essere parte attiva di un mondo proteso verso un avvenire migliore, dove non ci fosse più posto per il privilegio e per lo sfruttamento Il fascismo che noi avevamo combattuto era invece proprio questo difesa del privilegio, soppressione di ogni libertà Questo ideale ci univa tutti, dai comunisti ai cattolici E' questa unità che anche oggi dobbiamo riuscire a riconquistare, per rimanere fedeli ai principi per i quali abbiamo duramente lottato e sofferto » Questo stesso senso di fiducia e di forza pervade l'intera mozione finale, unito alla denuncia più vigorosa contro ogni forma che nasconda nel proprio seno il pericolo della rinascita del fascismo. « Viviamo giorni di angoscia — si legge nell'importante documento — Nel mondo, vi sono uomini, bambini, donne il cui sangue è versato perché persiste il ricorso alla violenza per risolvere i problemi della convivenza Anche il più piccolo e limitato conflitto è una colpa per ognuno che abbia una responsabilità nel mondo. Contro tutto ciò si leva la nostra voce »

Parole, come si vede, severe e chiare che ogni uomo onesto e responsabile ha il dovere di ascoltare e fare proprie, formulate dopo la condanna che la maggioranza dei delegati ha rivolto contro i crimini che l'imperialismo americano sta commettendo nel Vietnam, contro le ignobili campagne dei razzisti nel Sud Africa e negli Stati Uniti, contro ogni forma di oppressione coloniale, contro la prescrizione dei crimini nazisti. Noi non possiamo — hanno detto i delegati — accontentarci di un rinvio della prescrizione per cui quello che oggi viene giudicato un delitto, fra qualche anno possa non essere più considerato tale « Le offese recate all'umanità — si afferma nella mozione — dalla criminalità nazista, non chiedono altri cinque o dieci anni per poter punire coloro che sino ad oggi sono sfuggiti alla giustizia Chiedono una cosa profondamente diversa: che si affermi, per gli uomini del nostro e di tutti i tempi a venire, che le offese all'umanità non conoscono e non conosceranno, da chiunque e ovunque arrecate, la prescrizione Solo questa scelta assoluta può placare le ansie degli uomini e ripristinare la fiducia fra i popoli »

Ma gli ex deportati non si limitano a questa pur ferma richiesta. Indicano anche ciò che deve essere fatto, raccogliendo il messaggio dei caduti per dare all'Europa una coscienza democratica: « E' la gioventù, è la scuola, sono l'insegnamento e la cultura che debbono richiamare maggiormente la nostra attenzione, anche perché è proprio in questi campi che è stata più carente l'azione pubblica e privata in tutti questi anni. Ribadiamo perciò la necessità che la conoscenza viva della nostra più recente storia diventi, nelle scuole di ogni ordine e grado, elemento di formazione della coscienza civica dei giovani ».

Ibio Paolucci

La polizia assiste senza reagire

Indegna provocazione fascista a Napoli

NAPOLI, 21

Si è conclusa questa mattina la terza ed ultima giornata del 19 raduno nazionale dei bersaglieri: le sfilate e le fanfare hanno occupato le vie principali della città per convergere sulla piazza del plebiscito dove è avvenuta la celebrazione ufficiale. Il raduno dei bersaglieri è stato però l'occasione anche per una indegna gazzarra inscenata dai neofascisti locali.

Molti giovinastri, al termine della cerimonia, hanno formato un corteo (erano gli stessi che lungo via Roma avevano salutato i bersaglieri con la mano alzata) che ha lasciato piazza Plebiscito, ha percorso le vie fino alla piazza Municipio, inoltrandosi verso la posta centrale. La polizia ha assistito senza accennare ad alcun, sia pur blando intervento, nei confronti dei provocatori: per il questore Cappelli evidentemente quello squallido corteo, quelle urla nostalgiche erano tutte manifestazioni « patriottiche ». Cosa ancora più grave, un cappellano militare, uno dei due che hanno assistito alla messa al campo, coperto di un cappello piumato, ostentava al petto, fra le altre decorazioni, tanto di croce di ferro tedesca con svastica al centro: è una di quelle decorazioni che i nazisti concedevano per particolari servigi resi all'esercito tedesco.

Giungerà domani

Zagari a Varsavia per l'accordo culturale

Il sottosegretario agli Esteri si tratterrà quattro giorni nella capitale polacca

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 21.

Il sottosegretario agli Esteri Zagari sarà a Varsavia martedì prossimo con una delegazione, per la firma dell'accordo culturale italo-polacco L'accordo, già siglato nei mesi scorsi a Roma dal ministro della Cultura polacco Galinski, fissa le tre linee della collaborazione e degli scambi per i prossimi quattro anni, e costituisce un passo importante nell'approfondimento dei contatti culturali tra i due paesi Fino ad ora infatti questi rapporti avvenivano nel quadro di protocolli annuali che fissavano semplicemente volta per volta il tipo e le forme di scambi tra i vari enti culturali interessati Con l'accordo odierno viene prevista una collaborazione ad ampio respiro che va dallo scambio di vari complessi artistici all'organizzazione di imprese culturali nei più disparati settori, all'istituzione di borse di studio per universitari delle due nazioni

La firma dell'accordo è prevista per mercoledì Non si conosce ancora il programma della visita di Zagari, si sa per ora che il Sottosegretario agli Esteri italiano si tratterrà a Varsavia quattro giorni. Si potrebbe quindi presumere che egli avrà alcuni colloqui con i dirigenti della politica estera polacca. Sarebbe questa una nuova occasione per il governo di centro-sinistra di inserirsi nel dialogo internazionale Est-Ovest soprattutto in una situazione così carica di pericoli e di tensione e tenendo conto del peso e del ruolo che la Polonia può giocare in questo dialogo.

La visita di Zagari potrebbe d'altra parte fornire l'occasione per riattualizzare il viaggio a Varsavia del ministro degli Esteri italiano. Questo viaggio, come si ricorderà era già stato fissato lo scorso anno ma la visita del ministro Saragat a Varsavia fu rinviata per la sopravvenuta crisi di governo. E da allora essa è rimasta lettera morta, a caratterizzare anche in questo caso l'immobilismo della politica estera dei governi di centro-sinistra, proprio nel momento in cui più di un paese atlantico (Turchia, Iran, Belgio) hanno ritenuto opportuno e necessario allacciare un discorso costruttivo con la diplomazia polacca e indirettamente con il complesso dei paesi aderenti al Patto di Varsavia.

f. f.